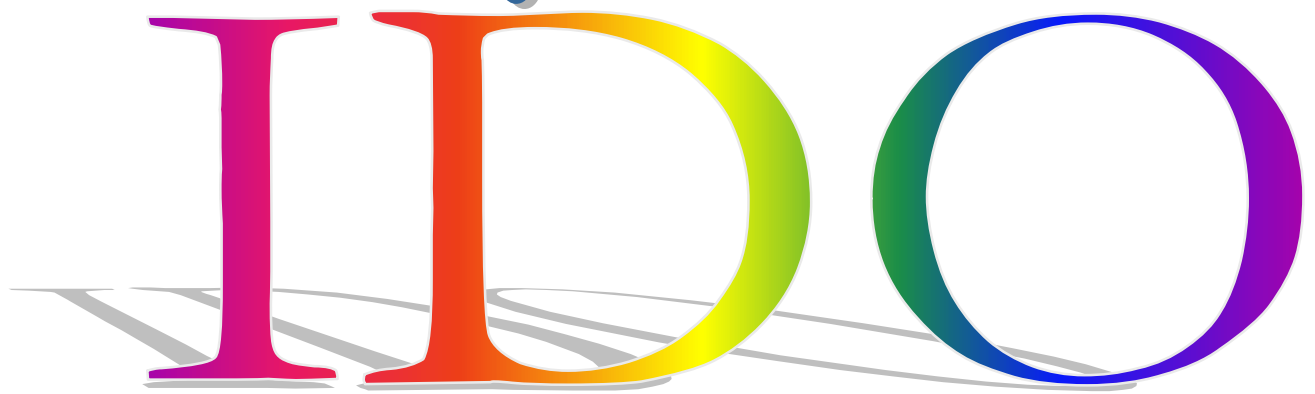
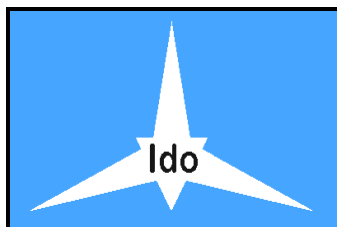
descrizione generale e

manualetto

della Lingua Internazionale

IDO

completo in dieci lezioni a cura del

Prof. Paolo LUSANA

Presidente della Società Idista Italiana, Biella 1920

La Lingua Internazionale IDO

Descrizione generale

Sarebbe molto utile se potessimo parlare con persone di altri paesi, o corrispondere con loro, come facciamo con le persone del nostro stesso paese. Tuttavia, la barriera linguistica spesso rende questo difficile se non impossibile.

La risposta a questo problema data da molti è: «che la gente (cioè tutti gli altri) impari l'Inglese». Sicuramente l'Inglese è la lingua più diffusamente parlata nel mondo, ma richiede, per essere imparata, parecchio tempo, e una certa attitudine, ed è comunque lontana dall'essere parlata universalmente. Inoltre, poiché è una lingua propria di certi paesi, non è una lingua neutra. Per coloro che parlano Inglese, «che imparino l'Inglese» può essere una risposta attrattiva, ma i Francesi, per esempio, vedono le cose in maniera differente.

Pertanto l'ONU ha cinque lingue ufficiali, e l'UNESCO ne ha otto. L'UNIONE eUROPEA ne ha ancora di più (21 lingue ufficiali e nel futuro aumenteranno), e spende una gran quantità di denaro in traduzioni e interpretazioni. Benché l'Inglese e il Francese predominino nella UE, i Tedeschi attualmente stanno chiedendo che il Tedesco sia usato di più.

L'uso di una lingua nazionale darebbe enormi vantaggi politici e culturali al paese o ai paesi, per i quali la lingua scelta fosse la lingua naturale. Di conseguenza, questa soluzione è spesso inaccettabile dagli altri paesi, benché l'UNIONE POSTALE UNIVERSALE usi ancora il Francese come sua lingua ufficiale.

La risposta a questa situazione è usare una lingua neutra inventata, come l'Esperanto o Ido. Una tale lingua non sostituirebbe le lingue nazionali (questo sarebbe vandalismo), ma sarebbe usata come un ponte fra le genti, che altrimenti non potrebbero comunicare fra di loro. In questo modo ci si potrebbe incontrare a mezza strada, con scarso o nessun vantaggio per alcun gruppo.

La lingua scelta non dovrebbe essere troppo artificiale. Il vocabolario dovrebbe essere basato sulle lingue esistenti (alcune delle quali già hanno molte parole in comune, nonostante differenze di scrittura e di pronuncia). La grammatica dovrebbe essere la più semplice possibile, senza tutte le eccezioni e gli usi idiomatici, che affliggono chi impara le lingue nazionali.

Questa idea ispirò tra gli altri Padre Schleyer, l'inventore di Volapuk, e il Dr Zamenhof, l'inventore di Esperanto, lingua che resta la meglio conosciuta nel suo genere, dopo più di un secolo che è stata proposta per la prima volta. Dopo alcuni anni di esperienza pratica (e alcune precedenti e successive invenzioni), diversi miglioramenti sono stati suggeriti.

Per esempio, Zamenhof richiedeva che in Esperanto gli aggettivi concordassero in numero e in genere con i sostantivi che essi qualificano, così che un aggettivo ha quattro possibili terminazioni. Non c'è nessun effettivo bisogno di questa complicazione, come dimostrano l'Inglese e l'Ungherese - coi loro aggettivi invariabili -, e come anche Zamenhof in seguito convenne. Tuttavia, per varie ragioni, nessuna modifica venne fatta alle regole dell' Esperanto.

Fu sulla base di miglioramenti come questo che un gruppo di scienziati e linguisti sviluppò Ido. Il comitato includeva il linguista Danese Professor Otto Jespersen e il matematico e filosofo Francese Professor Louis Couturat. Essi presero il meglio dall' Esperanto e da un'altra lingua

inventata, Idioma Neutrale, aggiunsero ulteriori perfezionamenti, e svilupparono una lingua che è quasi certamente la più facile al mondo, e purtuttavia nello stesso tempo una delle più precise.

Un altro miglioramento fu quello che ancora Zamenhof aveva indicato come del tutto logico e conveniente. In Esperanto le parole per persone e animali (vocaboli come 'attore' o 'leone') tendono a riferisrsi al maschio, con la parola per la femmina che viene derivata per mezzo di un suffisso (spesso '-ice', o '-essa' in Italiano). L'alternativa che Zamenhof più tardi preferì, ma sfortunatamente non introdusse, è rendere queste parole neutre (in certo modo, come 'cucciolo' o 'pulcino' in Italiano), e derivare sia la forma maschile che femminile con suffissi appropriati.

Ido, come il Finnico, ha anche un utile pronome, che significa 'lui o lei', e pertanto può essere usato ogni qual volta è irrilevante o non necessario essere più specifici. In Inglese alcuni sentono la necessità di un tale pronome, così da evitare di dire 'he or she' ('lui o lei') o scrivere 'he/she' o 's/he'!

In Ido, ma non in Esperanto, questi e altri miglioramenti sono stati adottati, e il risultato è preferito quasi da ognuno, che abbia studiato egualmente queste due lingue o dialetti semi-artificiali internazionali, che d'altro canto hanno molto in comune, incluse le ispirazioni di Schleyer e in particolare di Zamenhof.

È da accreditare al movimento di Esperanto di aver fatto così tanto, attraverso il suo indubitabile zelo, per rendere l'idea di una lingua neutra internazionale relativamente ben conosciuta. Tuttavia, benché l'Esperanto sia diffusamente conosciuto per sentito dire, ed esso sia una lingua relativamente facile, le sue lettere accentate in maniera peculiare e le sue non necessarie complicazioni hanno allontanato molti che sarebbero stati attratti dall'idea che esso rappresenta. Ido procede oltre, laddove Esperanto si è fermato.

Coloro che hanno provato Ido sanno come sia piacevole esser capaci di concentrarsi su ciò che si vuol dire e non dover pensare, nello stesso tempo, al modo in cui dirlo.

Questo per quanto riguarda la teoria, ma come funziona tutto ciò in pratica? Incontri internazionali di gente che parla Ido ci sono stati in diversi paesi, e hanno dimostrato che l'idea effettivamente funziona in pratica.

Esistono molte pubblicazioni in o su Ido, inclusi vocabolari e grammatiche, per gente che si esprime in vari linguaggi, dallo Svedese al Giapponese. C'è perfino una sorprendente quantità di poesie in Ido, compresa una meravigiosa storia 'eroi-comica' in versi (La Serchado, di Andrea Juste). C'è un nuovo mondo, che aspetta di essere scoperto da chiunque faccia il piccolo sforzo necessario per capire questa straordinaria lingua.

Beninteso, usare questa lingua è di per sé un divertimento, oltre che un mezzo per contribuire a capirsi meglio nel mondo.

Che cosa è l' Ido?

L' **Ido** è una Lingua Internazionale neutra, risultante da una selezione e dai lavori compiuti dalla *Delegazione per l' adozione di una lingua ausiliaria internazionale.*

Tale *Delegazione*, fondata fin dal 1901, aveva ricevuto nel 1907 l' adesione di 310 società di tutti i paesi del mondo, nonchè l' approvazione di 1250 membri di accademie e professori di università. Essa elesse un Comitato internazionale di competenti scienziati e linguisti, il quale, dopo d' avere esaminato tutti i progetti antichi e nuovi di lingua universale, adottò, nell' ottobre del 1907, un sistema riformato e semplificato dell' Esperanto, presentato sotto lo pseudonimo **Ido**. Il nuovo sistema venne poi discusso pubblicamente (1908-1914) nella rivista ufficiale *Progreso*, e completato in sequito dall' *Accademia Idista*. Il sistema definitivamente adottato è dunque il frutto d'un lungo, ponderato lavoro colletivo, e non già il semplice prodotto d'una invenzione individuale.

L' **Ido** non va neppure considerato come uno zibaldone in concorrenza con altre lingue artificiali, ma sibbene una vera e propria soluzione, in cui la sola mira fu di dare a tutti gli interessati la lingua ausiliaria che loro occorreva.

L' **Ido** abbraccia il maggior numero possibile di uomini, mercè l' internazionalità massima delle sue parole e la estrema sua semplicità.

L' **Ido** ha una pronuncia scorrevolissima, armoniosa ed eufonica, tanto da essere paragonabile a quella dell'italiano o dello spagnolo.

L' **Ido** non usa che i caratteri dell' alfabeto anglo-latino, il quale è il più internazionale posibile. Esso può dunque stamparsi, scriversi a macchina e telegrafarsi, senza imbarazzo nè alterazioni, in qualunque paese civile.

L' **Ido** non urta contro nessuna suscettibilità nazionale, essendo i suoi elementi costitutivi essenzialmente internazionali. A differenza di certi altri sistemi, esso non favorisce gli uomini di sola coltura latina a detrimento della maggioranza degli interessati.

L' **Ido** può servire allo scienziato, perché è preciso, al tecnico, perché è logico, al commerciante, perché è matematico, al collezionista ed al viaggiatore per i loro singoli scopi.

L' **Ido** può impararsi, anche *senza maestro*, e ciò com molta facilità e soddisfazione in poche settimane.

L' **Ido** è *immediatamente* comprensibile col semplice aiuto del vocabolario, cosa impossibile in qualsiasi lingua vivente, perchè è simile alle lingue più parlate al mondo.

L' **Ido** è ritenuto, dai dotti che lo sanno e l' hanno esaminato e praticato, molto superiore a qualunque altra lingua internazionale e questo perché è preciso, ma soprattutto semplice.

L' **Ido**, non essendo stato creato per i soli latinisti, nè per i soli eruditi, ma *per tutti gli uomini d'istruzione elementare, che sono la schiacciante maggioranza*, può essere facilmente imparato da semplici operai, come ne fa fede, fra altri, il fatto sequente: *El Obrero* (*L' Operaio*, Calanas, 13 gennaio 1912) conteneva la sequente dichiarazione fatta in sequito a un articolo sull' Ido: "Chi scrive questa lettera non è che un semplice operaio. Sei o sette anni fa, egli non sapeva che cosa fosse un libro, eccettuati quelli che aveva avuti a scuola, nella sua infanzia. Eppure egli potè imparare la Lingua Internazionale (Ido), senza bisogno di alcun maestro, dedicando a tale studio non più di un'ora al giorno, spintovi solo dalla brama di riuscire a scambiare i propri pensieri e le proprie impressioni con uomini di altri paesi. Sono così riuscito, in capo a tre mesi di studio (in tutto 90 ore), a scambiare le mie idee con operai tedeschi, francesi, danesi, inglesi, austriaci."*Urano Uzès.*

COME IDO FUNZIONA

COMPRENSIONE INTERNAZIONALE

L'idea di una lingua internazionale è semplicemente quella di consentire a persone, che non hanno altra lingua in comune, di capirsi fra loro. Ido è stato sviluppato da linguisti e scienziati nel corso di diversi anni. È la lingua più pratica che sia stata inventata, e la sua usabilità è stata dimostrata più volte, sia nello scritto che nel parlato. Libri in e su Ido sono stati pubblicati in molti paesi, ma finora poca gente ne ha acquistato conoscenza. Così lo scopo di questa presentazione è di mostrare quanto esso sia pratico. Come per tante delle migliori invenzioni, la chiave sta nella semplicità. Poiché Ido è molto più facile di qualsiasi lingua nazionale, sono necessari molto meno tempo e fatica, se due persone imparano entrambe Ido, che se uno dei due impara la lingua madre dell'altro. Ido è la soluzione che aspetta di essere scoperta. Esso abbatte le barriere linguistiche che ostacolano la comprensione internazionale. Diamo uno sguardo ad alcune caratteristiche di Ido, e scopriamo qualcuno dei segreti della sua sorprendente semplicità.

LE PAROLE

Da uno studio di Couturat il vocabolario di Ido è basato su quello delle principali lingue europee con queste percentuali:

Francese	92%
Italiano	85%
Inglese	80%
Spagnolo	80%
Tedesco	65%
Russo	55%

di conseguenza abbiamo per le lingue
Portoghese/ Rumeno **60-75%**
e per le lingue
Scandinave/Slave **50-60%**

Per cui il suo vocabolario si basa spesso indirettamente sul **Latino** e sul **Greco**.
Di norma le parole per un determinato concetto sono molto simili nella maggior parte di queste lingue, così che non è difficile scegliere una forma comune. Altre volte la scelta non è così ovvia, ma generalmente la forma scelta è basata sul maggior numero di lingue possibile. Qui di seguito vi sono alcuni esempi di parole in Ido, confrontate con gli equivalenti in altre lingue, assai simili. In questi esempi le parole russe sono scritte in lettere latine. Spesso la parola in Ido non è simile all' equivalente più comune in una certa lingua, ma è correlata a un'altra parola in quella lingua, che può essere usata come un aiuto per la memoria (anche queste parole, che possiamo chiamare «memorizzatori», vengono fornite nella lista seguente). Nota: I=Italiano, E=Inglese, F=Francese, T=Tedesco, R=Russo (in lettere latine), S=Spagnolo; tra parentesi i «memorizzatori».

banko I: banca, E: bank, F: banque, T: Bank, R: bank, S: banco
bona I: buono, E: good ("bonus"), F: bon, S: bueno
donar I: dare ("donare"), E: to give ("donor"), F: donner, S: dar
filtrar I: filtrare, E: to filter, F: filtrer, T: filtrieren, R: filtr, S: filtrar
gardeno I: giardino, E: garden, F: jardin, T: Garten, S: jardin
kavalo I: cavallo, E: horse("cavalry"), F: cheval, S: cavalo
maro I: mare, E: sea ("marine"), F: mer, T: Meer, S: mar
naciono I: nazione, E: nation, F: nation, T: Nation, R: nacia, S: nacion
studiar I: studiare, E: to study, F: etudier, T: studieren, S: estudiar
yuna I: giovane ("junior"), E: young, F: jeune, T: jung, R: yuniy.

PRONUNCIA DELLE PAROLE

Ido usa le 26 lettere dell'alfabeto "Latino", senza alcuna delle lettere accentate, che variano da una lingua all'altra. In questo modo, esso può essere battuto a macchina, stampato e usato coi computer, nella maggior parte dei paesi, senza alcuna difficoltà. Molte lettere sono pronunciate come in Italiano. Vi sono tuttavia le seguenti particolarità:

- la lettera **c** è sempre pronunciata *ts* (come la zeta in marzo, forza), mai *c* duro (come in casa) o *c* dolce (come in cena);
- la lettera **k** è pronunciata *c* duro (come in capo);
- la lettera **g** è sempre pronunciata *g* duro (come in gallo), anche se precede i oppure e;
- la letterea **j** è sempre pronunciata approssimativamente *g* dolce (come in giorno), ma un po' più sonora (come je e jamais in Francese, o pleasure in Inglese; il suono esattamente corrispondente non esiste in Italiano);
- la lettera **h** non è muta, ma sempre fatta sentire, aspirata;
- la lettera **s** è sempre sorda (come in seme e in orso), mai sonora (come in rosa);
- la lettera **z** è pronunciata come s sonora (come in asma e in rosa);
- la lettera **w**, rara in Ido, è pronunciata u (come in uomo);
- la lettera **y** è pronunciata i (come in iena);
- le lettere appaiate **ch** si pronunciano c dolce (come in ciuco e in ciabatta, o nell'Inglese church);
- le lettere appaiate **sh** si pronunciano sc dolce (come in scena e in scialuppa, o nel Francese charme).

Le vocali **a**, **e**, **i**, **o** , **u** sono pronunciate come in Italiano (e in spagnolo).

L'accento tonico cade sulla penultima sillaba, in tutte le parole, eccettuati gli infiniti dei verbi, che sono accentati sull'ultima
sillaba. Esempi: **generaciòno**, **mùri**, **universàla**, **telefòno**, **filozòfo**, **èxter**, **mùlte**; **klozàr** (chiudere), **pensàr** (pensare), **dankàr** (ringraziare). Quando una parola termina con una vocale preceduta da i oppure da u, le due vocali insieme, alla fine della parola, contano per una sillaba, e l'accento tonico cade sulla sillaba precedente; esempi: **ràdio**, **famìlio**, **mànuo**.

TIPI DI PAROLE

Ido aiuta chi legge o ascolta a capire la funzione di una parola. Questo è ottenuto con l'uso di finali, che spesso indicano il tipo di parola. Un sostantivo (una parola che indica qualcosa) termina, al singolare, con la lettera **-o**, come in **kavalo** (cavallo), **domo** (casa), **poeto** (poeta), **kaoso** (caos), **hundo** (cane). Non c'è l'equivalente degli aticoli «un, una, uno», perché non è necessario. L'equivalente degli articoli «il, lo, la, i, gli, le» è **la**: così **la kavalo** significa «il cavallo». Il plurale dei sostantivi termina con la lettera -i, al posto di -o. È facile vedere il significato di **kavali** (cavalli), **domi** (case) e.c.

ECCO ALCUNI SOSTANTIVI

(Nota: come già detto, dopo la parola Italiana ne viene messa a volte fra parentesi un'altra, che ha un significato correlato, ed ha la stessa derivazione, spesso Latina, della parola in Ido).

amiko amico
animalo animale
aquo acqua
batelo battello
butiko negozio (bottega)
chambro stanza (camera)
dio giorno (diario, diurno)
domo casa (domestico)
dorso schiena, dorso
floro fiore
foresto foresta
frukto frutta
hundo cane
kapo testa, capo
kavalo cavallo
kozo cosa
libro libro
ligno legno
linguo lingua, linguaggio
maro mare
matino mattina
matro madre
mondo mondo
muro muro
pano pane
patro padre
peco pezzo
pedo piede
persono persona
pomo mela,
pordo porta
puero bambino (puerile)
rivero fiume (riva del fiume)
stulo sedia
sukro zucchero
tablo tavola
tempo tempo
urbo città (urbano)
vespero sera (vespro, vespertino)
vorto parola

Gli aggettivi (parole che qualificano e specificano le cose) terminano con la lettera **-a**, che non muta al plurale, come in **rapida** (veloce,-i), **bela** (bello,-a,-i,-e), **facila** (facile,-i). I più esperti conoscitori della lingua, particolarmente in poesia, omettono (elidono) la lettera finale **-a**; questa tuttavia normalmente viene conservata, come un utile indicatore.

ECCO ALCUNI AGGETTIVI

alta alto
bela bello
bona buono
dolca dolce
dormanta addormentato
facila facile
felica felice
granda grande, grosso
interesanta interessante
kelka qualche
klara chiaro
kolda freddo
kurta corto, breve
mikra piccolo (microbo, microscopio)
multa molto
lenta lento
nova nuovo
omna ognuno, tutto (onnipotente)
plena pieno
plura parecchi, più d'uno (plurale)
poka poco
rapida veloce, rapido, svelto
saja saggio
simpla semplice
varma caldo
utila utile
vera vero
yuna giovane (junior)

USARE ALCUNE PAROLE INSIEME

Un aggettivo può essere posto prima o dopo il sostantivo che qualifica o al quale si riferisce, come avviene in italiano: **kavali rapida** («cavalli veloci») o **rapida kavali**, **universala linguo** («lingua universale») o **linguo universala**. Per esercizio, prendete alcune parole dagli elenchi, e mettete insieme alcune semplici combinazioni. Vedete come è facile: **la lenta kavalo**, **granda flori**, **libro interesanta**, **la mikra reda pomi**, **linguo facila**.

VERBI, PER SIGNIFICARE L'AZIONE

I verbi (parole che per lo più descrivono azioni) sono particolarmente facili, in confronto con la maggior parte delle lingue. L'infinito è indicato dalla desinenza -ar, come in **pensar** (pensare), **vidar** (vedere), **venar** (venire). Il tempo presente è indicato dalla desinenza **-as**, per tutte le persone. Per esempio, **pensas** (penso, -i, -a, -iamo, -ate, -ano), **vidas** (vedo, -i, -e, -iamo, -ete, -ono), **venas** (vengo, vieni, viene, veniamo, venite, vengono); **la hundo dormas** (il cane dorme).

ECCO ALCUNI VERBI

amar	amare
apertar	aprire
bezonar	abbisognare, aver bisogno
dankar	ringraziare
dicar	dire
divinar	indovinare
dormar	dormire
drinkar	bere (trincare)
esar	essere
finar	finire
havar	avere
interesar	interessare
jetar	lanciare, gettare
juntar	congiungere
kantar	cantare
kaptar	afferrare (cattura)
klamar	gridare (clamore)
klozar	chiudere
komencar	cominciare, iniziare
komprar	acquistare, comprare
komprenar	capire, comprendere
kredar	credere
kurar	correre
lektar	leggere
ludar	giocare (ludi, ludico)
montrar	mostrare
parolar	parlare
pendar	pendere
pensar	pensare
portar	portare
povar	potere, essere capace
pozar	mettere, porre, posare
prenar	prendere
pulsar	spingere (impulso)
questionar	domandare (questione)
savar	sapere
serchar	cercare
sidar	sedere
skribar	scrivere
tenar	tenere
tirar	tirare
trovar	trovare
venar	venire
vendar	vendere
vidar	vedere
vivar	vivere
volar	volere

USARE DIVERSE PAROLE INSIEME

Ora abbiamo abbastanza materiale per fare frasi un poco più ambiziose. Per esempio, **sukro esas dolca** (lo zucchero è dolce), **la puero questionas la matro** (il bambino fa domande alla madre), **la pomi esas granda** (le mele sono grosse), **kavali esas animali** (i cavalli sono animali), **la mikra hundo kuras en la foresto** (il piccolo cane corre nella foresta).

Provate a costruire alcune frase da soli, alla stessa maniera. Contrariamente a molte lingue, in Ido, come si è detto, gli aggettivi
non variano per concordare col sostantivo, e i verbi non variano col soggetto, per cui è difficile sbagliare.

GLI AVVERBI AGGIUNGONO PRECISIONE

Gli aggettivi possono essere trasformati in avverbi, sostituendo la lettera finale **-a**, con la lettera **-e**, come in **rapide** (rapidamente), **facile** (facilmente), **klare** (chiaramente) e **bele** (bellamente). Ora aggiungete alcuni avverbi ad aggettivi o verbi: **vere facila** (veramente facile), **vivar felice** (vivere felicemente), **la hundi serchas rapide** (i cani cercano rapidamente). Ci sono anche avverbi che non sono formati a partire da aggettivi; per esempio **hike** (qui), **tre** (assai), **anke** (anche). Le congiunzioni sono parole usate per connettere idee; per esempio, **e** (e), **o** (o, oppure), **ma** (ma, però), **sive**...**sive** (sia...sia). Alcune di queste parole, e anche altre di altro tipo, come le preposizioni, sono fornite nell'elenco seguente. Queste parole non terminano con una lettera particolare.

ALCUNE PAROLE DI ALTRO TIPO

a	a, ad, verso (direzione)
anke	anche
ante	prima di (nel tempo)
apud	presso a, accanto a
ca	questi
de	da (provenienza)
di	di
du	due
dum	durante
e	e
en	in
exter	fuori da
hike	qui
hodie	oggi
ibe	là, colà
inter	tra
ja	già, di già
kam	che (comparativo)
ke	che (congiunzione)
kun	con (insieme a)
la	il, lo, la, i, gli, le
ma	ma
min	meno
no	no (nelle risposte)
nun	ora, adesso
nur	soltanto, solamente
o	o, oppure
per	con (per mezzo di)
plu	più (con un aggettivo o un avverbio)
por	per (al fine di)
pos	dopo di (nel tempo)
pri	riguardo a, in riferimento a
pro	per (a causa di)
proxim	in prossimità di
qua	chi, il quale, la quale
quale	in che modo
quo	che cosa
se	se
sen	senza
sub	sotto a
sur	sopra a
ta	quello
til	fino a
tre	assai
tro	troppo
tri	tre
ube	dove
un	uno (numero)
yes	sì

TU, IO E LORO

I pronomi personali sono parole come «tu» e «loro». In Ido essi non mutano come fanno in Italiano, per cui me significa, a seconda del contesto, «io» o «me» o «mi», e ni significa «noi» o «ce» o «ci». Di conseguenza, ci sono meno parole da ricordare. Un pronome particolarmente utile (esigenza, a vero dire, più sentita in Inglese che in Italiano) è il pronome lu, che può essere usato ogni qual volta non vogliamo o non possiamo essere più esatti sul genere della persona; il pronome lu evita la necessità di dire il o el («lui» o «lei»).

me io, me, mi
tu tu, te, ti
vu pronome di riguardo (per "dare del lei" o "dare del voi" a una persona)
ilu egli, lui, lo, gli
elu ella, lei, la, le
olu esso, essa, lo, la
lu egli, ella, esso
ni noi, ce, ci
vi voi, ve, vi (riferito a più persone)
li essi, esse, loro, li, le

Per formare l'aggettivo e il pronome possessivo, si aggiunge la lettera **-a**: mea (mio, mia, miei, mie), tua, vua, ilua, elua, olua, nia, via, lia.

Ora abbiamo abbastanza materiale per scrivere frasi ancora più elaborate: **Ni vidas bela batelo sur la maro. Vua hundo esas tre granda. Li kuras rapide a la rivero. Vi povas komprar pano en la urbo. Me komprenas nun, e me trovas ke Ido esas vere simpla.**

ACQUISTARE SCIOLTEZZA

Usando le parole elencate, potete già comporre moltissime espressioni e frasi. Cominciate con pronomi e verbi, scambiandoli a turno: **me skribas, elu skribas, ni venas, li venas**. Quindi prendete alcuni aggettivi e sostantivi, di nuovo scambiandoli a turno: **granda domo, granda pomi, granda hundo, bela domi, bela animalo, bela kozi.**

Procedete costruendo frasi più lunghe:
Mea amiko venas a nia domo.
La tablo e la stuli esas en la chambro.
La maro esas varma nun.
Olu ne esas kolda.
La mondo bezonas facila linguo.
Du personi sidas sur la muro.
Ni savas ke ligno esas tre utila.

Giocare con le parole in questo modo è un sistema eccellente per acquistare confidenza e scioltezza, e in Ido ciò è eccezionalmente facile, come potrete prontamente scoprire da voi stessi.

PASSATO E FUTURO

Come dire qualcosa come «essi vennero» o «essi verranno» invece di «essi vengono»? Per il tempo passato, si usa la desinenza **-is**. Così **li venis** significa «essi vennero», e **li dankis** significa «essi ringraziarono». Per il tempo futuro, si usa la desinenza **-os**. Così **li venos** significa «essi verranno», e li skribos significa «essi scriveranno». Poiché non ci sono verbi irregolari, potete già capire le frasi seguenti:
elu vidis bela flori en la gardeno; vu trovos kelka pano sur la tablo.

CONCLUSIONE

Ora avete una sufficiente idea di come Ido funziona e di quanto esso sia facile. Esso venne originariamente elaborato sulla base dell'Esperanto (una lingua inventata precedentemente), ma con molti miglioramenti. Il risultato è una lingua semplice e allo stesso tempo efficace, facile da pronunciare, con un suono in qualche modo simile all'Italiano. Potete facilmente incrementare la vostra conoscenza, e in poco tempo potete esser in grado di capire sempre di più. Una conoscenza utile di Ido può essere acquisita in una piccola frazione del tempo necessario per qualsiasi lingua nazionale. Per mezzo di Ido potete corrispondere con persone di
altri paesi, e leggere libri e riviste scritti in questa lingua internazionale. Ido è la chiave che apre la porta a un mondo più vasto.

MANUALETTO DELLA LINGUA INTERNAZIONALE

I D O

completo in dieci lezioni a cura di **PAOLO LUSANA**

Presidente della Società Idista Italiana, Biella 1920.

PRONUNCIA

L' Ido è una lingua fonetica, ossia *si pronuncia come si scrive e si scrive come se pronuncia*. Ogni lettera ha sempre un solo suono, in qualunque caso si trovi. In Ido non vi sono nè lettere mute, nè nasali, nè suoni difficili o complicati, nè eccezioni di qualcasi specie. Le cinque vocali dell' Ido sono **a, e, i, o, u,** e si pronunciano esattamente come in italiano. Anche le consonanti hanno suoni simili, o più o meno simili, all' italiano. Vanno soltanto notate le sequenti particolarità da imprimersi bene nella mente:

c = *ts* come in *tsar*, cioè come *z* di *marzo*, mai come in *cane*, nè come in *cecità*; quindi **ca, co, cu, ce, ci** = *tse, tso, tsu, tse, tsi.*

ch = *c* palatale come in *cecità, ciarpame*, mai come *ch* italiano; perciò **cha, che, chi, cho, chu** = *cià, ce, ci, ciò, ciù* (come in inglese e spagnuolo).

g = *gh* come in *gorghi,* mai come in *gente, agio*; e però anche **ge, gi,** = *ghe, ghi,* (come in tedesco).

gn = *gh-n*, cioè le due lettere si pronunciano separatamente (come in ispagnuolo). Così, per es.: **digna** (*degno*) si pronuncia *digh-na.*

gl = *gh-l*, cioè sempre come in *glicerina, gloria,* mai come in *aglio.*

h = *h* lievemente aspirata (come in inglese).

j = *j* francese, come in *bijou*, mai come in *jattura.*

s = *s* aspra come in *seta, estro*, mai come in *svela, base*.

sh = *sc* come in *asceta, sciatica*; quindi **sha, she, shi, sho, shu** = *scià, sce, sci, sciò, sciù* (come in inglese).

w = *u* (consonante) come in *uomo* (non trovasi che in pochissime parole).

x = *ch-s* o *gh-s,* cioè o come in *Alexandre* o come in *exemple* (parole francesi).

y = *i* (consonante) come in *jattura, jeri.*

z = *s* dolce come in *asma, base*, mai come in *marzo*, nè come in *zero*; quindi **za, ze ,zi, zo, zu**, = *sa, se, si, so, su* (come in francese).

In Ido non vi sono nè consonanti doppie nè accenti grafici.

ACCENTO TONICO

L' Accento tonico (posa della voce) cade in Ido sulle finali **ar, ir, or**, degl' infiniti verbali, ma sulla penultima sillaba di tutte le altre paorle. Es.: am**a**r, ven**i**r, dikt**o**r; D**e**o, p**i**a, sh**u**o, d**o**nas, v**i**vez, p**a**tro, fen**e**stri.

Osservazioni. - Le combinazioni finali **ia, ie, ii, io**, come pure **ua, ue, ui, uo,** in parole polisillabe si pronunciano sempre dittongate come nelle seguenti parole italiane *acàcia, sèrie, àcqua, anfibio, supèrfluo,* ecc. Es.: K**a**spia, r**a**die, f**il**io, f**il**ii, mist**e**rio, ind**u**strio, **a**quo, r**e**vuo, l**i**ngui, filoz**o**fio, ecc.

I dittonghi **au, eu**, si pronunciano pure come in italiano. Tutti i casi d' acecentuazione sono contenuti nelle sequente frasi:

M**e**a f**i**lio v**o**las lud**a**r kun t**u**a k**a**ra ed as**i**dua skol**a**no = mio figlio vuol giocare col tuo caro ed assiduo scolaro.

Ad **o**mna naci**o**no s**u**a pr**o**pra l**i**nguo ed un du**e**sma l**i**nguo por **o**mni = ad ogni nazione la propria lingua ed una seconda lingua per tutti.

PRIMA LEZIONE

-o indica un nome (1) singolare (2). Per esempio: **bovo** = *bue*.

-i = indica il plurale nei nomi o pronomi (3). Per esempio: **bovi** = buoi, **ni** = *noi*

-a = indica l' aggettivo (invariabile) (4). Es.: **ta bela bovo** = *quel bel bue*; **ta bela bovi** = *quei bei buoi.*

-ul = indica un *essere* maschio (5). Es.: **bovulo** = *toro*.

-in = indica un *essere* femm. (5). Es.: **bovino** = *mucca*

-as = indica il tempo presente (6). Es.: **me esas** = *io sono*; **il esas** = *egli è*; **el esas** = *ella è*; **ni esas** = *noi siamo*, ecc.

L' Articolo - In Ido ha l' unica forma **la**, ed è invariabile come l' aggettivo. Esso corrisponde dunque ai nostri sei articoli *il, lo, la, i, gli, le*. Es.: **la bovo** = *il bue*; la spegulo = *lo specchio*; **la domo** = *la casa*; **la bovi, la speguli, la domi** = *i buoi, gli specchi, le case*. Dinanzi a vocale esso può apostrofarsi. Es.: **l' amiko, l' amiki** = *l' amico, gli amici.* Le preposizioni articolate *al, del, dal, sullo, nella, negli, col*, ecc. si traducono separando l' articolo dalla presizione. Es.: **a la, di la, de la, da la, sur la, en la, kun la,** ecc.

L' Ido non ha l' articolo indefinito (*un, uno, una*) nè il partitivo (*del, dello, della, dei, delle*). Così **leono** significa tanto *leone* quanto *un leone*, **leonuli** = leoni o *dei leoni*.

Quando trattasi del numero *uno* si dirà allora **un**. Es.: **Donez a me un soldo, ne du** = *datemi un soldo, non due*. Quando si vuol dire qualche, alcuni (agg.), si dirà **kelka**. **Donez a me kelka soldi** = *datemi qualche soldo o alcuni soldi*.

VERSIONE

La homo (specie) esas homulo (sesso) ed homino. L' infanto (7) esas infantulo od infantino (bambino o bambina). En la familio on trovas patrulo, patrino e filii, qui esas filiuli o filiini. On uzas bovi por l' agrokultivo. La bovi esas tre utila, nam li donas lakto e butro. La vivo di la homi esas kurta ed ofte plena de chagreni. Ili havas fratuli, ma ne fratini, ed eli havas fratini, ma ne fratuli. Me havas ankore tri avi.

TEMA

I buoi sono utilissimi (= molto utili) all' agricoltura. In (una) famiglia si trovano sovente (dei) figli, ma non (delle) figlie, oppure (delle) figlie e non (dei) figli. La madre fa (del) burro per la famiglia. Il padre, la madre e le figlie. Essi hanno (una) vita piena di affanni. Per i tori e per la mucche. Gli uomini (sesso). Il nonno e la nonna, le donne ed i figliuoli.

(1) Il *nome* o *sostantivo* è la parola che *nomina* gli esseri, o le cose, visibili o non. Lo si riconosce meccanicamente, in italiano, quando gli si può mettere davanti uno degli articoli *il, lo, la, i, gli, le, un, uno, una, del, degli*, ecc. Es.: *il bue, una tavola, dei quaderni*, ecc.

(2) Una parola è *singolare*, quando rappresenta un *solo essere* o una *sola cosa*. Es.: *il bue, me, lui.* (3) Una parola è *plurale*, quando rappresenta *più esseri* o *cose*. Es.: *i buoi, noi, loro.*

(4) Una parola è *aggettivo* (qualificativo), quando indica una qualità, sia di un essere, sia di una cosa. In Ido l' aggettivo è invariabile, tanto nel genere quanto nel numero. Es.: **bona patro** (*buon padre*), **bona patri** (*buoni padri*); **bona matro** (*buona madre*), **bona matri** (*buone madri*).

(5) Soltanto gli esseri hanno il sesso in Ido, vale a dire che non esiste l' astruseria del genero grammaticale: **ulo** è la finale di **maskulo** (*maschio*), **ino** la finale di **femino** (*femmina*).

(6) In Ido la terminazione del verbo è sempre la stessa cosi in una persona come nelle altre. Così **esas** significa *sono, sei, è, siamo, siete, sono,* secondo il pronome che precede (**me, tu, il**, ecc.), il quale non può mai essere sottinteso.

Il *verbo* è la parola che indica lo stato o l' azione. Es.: io *sono* povero, egli *lavora*, ecc. Il *tempo* è la forma che il verbo riceve per denotare a quale epoca si riferisce lo stato o l' azione. Es.: lavoro (presente), lavoravo (passato), lavorerò (futuro). (7) L' uomo (specie) è **infanto** fino ai 7 anni.

SECONDA LEZIONE

-e indica l' avverbio (1) derivato, essia formato da un'altra parola. Es.: **nokte** = di notte o nottetempo (da **nokto** = notte); **bone** = bene (da **bona** = buono).

-ar indica l' infinito presente (2). Es.: **amar** = amare; **skribar** = scrivere; **audar** = udire.

-ant = indica il participio (3) presente attivo: nome, se sequito da **-o**, aggettivo, se da **-a**, avverbio, se da **e**. Es.: **la tradukanto** = il traduttore (colui che traduce); **la skolano tradukanta** = lo scolaro traducente; **tradukante** = traducendo (4).

-isto = indica il professionista (5). Es.: **artisto** = artista; **laboristo** = lavoratore; **ciencisto** = scienziato. Indica pure, per estensione, l' aderente di un partito, d' una setta, d' una scuola, di un sistema. Es.: **socialisto, materialisto, moralisto, latinisto, Idisto**, ecc.

-eso indica *stato, qualità.* Es.: **maladeso** = malattia; **boneso** = bontà; **pacienteso** = pazienza; **yuneso** = giovinezza; **bitreso** = amarezza.

-izar = significa *munire di, guarnire di.* Es.: **elektrizar** = elettrizare; **armizar** = armare (**armizo** = armamento).

des- indica il contrario di… Es.: **des-honesta** = disonesto; **desligar** = slegare; **desfacar** = disfare; **desarmizar** = disarmare (**desarmizo** = disarmo).

Pronomi personali. **Me** = *io, me, mi*; **tu** = *tu, te, ti*; **vu** (riferibile a uno solo) = *voi, ve, vi, Ella, Lei*, ecc.; **il** (6) = *egli, colui, esso, gli, lo*; **el** = *ella, essa, colei, la, le*; **ol** (neutro, ossia riferibile a cosa o ad animale il cui sesso non è definito) = *esso, essa, lo, la*, ecc.; **ni** = *noi, ce, ci*; **vi** (riferibile a più) = *voi, ve, vi, Loro*; **ili, eli, oli** = plurale di **il, el, ol**; quindi = *essi, esse, loro, eglino, li, le*; **su** (7) = *sè, si* (riflessivo); **on** (8) = *si* (pronome indefinito).

Aggetivi-pronomi dimostrativi. **Ica** o **ca** = *questo, -a, -i, -e*; pron. plur.: **ici** o **ci** = *questi, -e, costoro*; **ita** o **ta** = *quello, -a, -i, -e, coloro*; **ta qua** = *quello, -a, che, colei o colei che*; **ti qui** = *quelli, -e che, coloro che*; **ico** o **co** = *questo, ciò (questa cosa)*; **ito** o **to** = *quello (quella cosa)*; **to quo** = *ciò che (quello che).*

Qua, qui, quo (relativi) prendono una **-n** finale quando sono usati come complementi. Es.: **ta qua vidas me** = *colui o colei che mi vede*; ta quan me vidas = *colui o colei ch'io vedo*; **to quo esas vera** = *ciò che è vero*; **to quon me kredas** = *ciò che io credo*; **ti qui venis hiere** = *quelli o quelle che venero ieri*; **ti quin vu vidis** = *quelli che vedeste*.

VERSIONE

On ne povas vivar sen manjar. Me tre prizas, sidante sur la teraso di la domo, regardar la promenanti, qui pasas avan me. On dicas, ke ta rejino havas tre granda benigneso

por la povri. Ta qua volas esar felica, devas esar vertuoza. L' artisti e la ciencisti esas grande utila a la homi. Certe il havas grava motivi por agar tale. Ti quin (9) me vidas ek la dansantini, ne esas bela, nek gracioza. Ta personi vestizas su tre stranje. Vu desordinas to quon el ordinas tante bone.

TEMA

Questi danzatori (uomini e donne) non sono graziosi. Essa mangia ciò che io le dò (= ciò che io dò a lei). Ho (dei) motivi per dire ciò. Egli ha una gravissima (molto grave) malattia. Vedo le passeggiatrici che passano dinanzi (a) me. I re (sesso) e le regine sono spesso infelici. Essa ama molto (= tre priz…) passeggiare. Ciò che io vedo è molto brutto. Uomini e donne, ragazzini e ragazinne (piccoli ragazzi e piccole ragazze) passano davanti (a) quella casa passeggiando. Ella sveste i piccoli bambini.

(1) L' *avverbio* è una parola che modifica, in qualsiasi modo, il senso di un verbo, di un aggettivo o di un altro avverbio. Es.: egli parla *bene, male, forte, piano, nobilmente,* ecc.

(2) I verbi italiani possono terminare all' infinito in *are* (amare), in *ere* (temere), in *ire* (sentire), essendovi tre modelli di coniugazione regolare. In Ido, invece, terminano sempre in **ar**, essendovi un solo modello di coniugazione.

(3) Dicosi *participio*, perchò partecipa della natura dell' aggettivo e del verbo; del primo in quanto esso qualifica, del secondo in quanto esso denota l' azione. Es.: Un nomo, *una cosa interessante* (dal verbo *interessare*).

(4) Si ponga bene a mente che **a** è, in Ido, la vocale caratteristica del presente (**-ar, -ant, -as**).

(5) La *professione* ha un significato più esteso del *mestiere*, e non implica necessariamente l'idea del guadagno o del lucro. Gli *scienziati*, per es., vanno spesso in rovina.

(6) Invece di **il, el, ol** (forme abbreviate di **ilu, elu, olu**), si può usare semplicemente la forma **lu**, commune ai tre generi del singolare, quante volte non sia necessaria la distinzione del genere di 3.a singolare; parimenti si può far uso di **li** invece di **ili, eli, oli** per il plurale dei tre generi.

(7) Il lavas **su**, el lavas **su**, li lavas **su** (opp. il **su** lavas, el **su** savas, li **su** lavas) equivalgono ad *egli si lava, ella si lava, essi* o *esse si lavano*.

(8) **On** parolas (si parla); **on** trovas (si trova, si trovano); **on** esas (si è); **on** lavas la puerulo, pro ke lu ne volas lavar **su** (si lava o lavano il ragazzo, perchè non vuol lavarsi).

(9) Ove occorra specificare il sesso, si prefigge rispattivamente **il-, el-, ol-** (maschile, femminile, neutro) ai pronomi **ta, ti**; così: **ilta qua** (colui che), **elta qua** (colei che) **ilti qui, elti qui** (coloro che, quelli o quelle che).

TERZA LEZIONE

-is indica il tempo passato. Es.: **ni venis** = *noi venivamo, venimmo, siamo venuti*; **vi esis** = *voi eravate, foste, siete stati* o *state*.

-ir indica l' infinito passato. Es.: **esir** = *essere stato*; **venir** = *esser venuto*; **dormir** = *aver dormito*.

-int indica il participio passato attivo: nome, se sequito da **o**, aggettivo, se da **a**, avverbio, se da **e**. Es.: **La mortinto** = *il morto*; **la soldato mortinta** = *il soldato morto*; **veninte pos me, il**… = (*essendo*) *venuto dopo di me, egli…*(1).

-ala significa *relativo a, appartenente a*. Esempio: **nacionala** = *nazionale*; *sociala,* **fatala, fluviala**, ecc.

-ema significa *tendente a, inclinato a*. Es.: **agema** = *attivo*; **laborema** = *laborioso*.

-oza = significa *che ha, che è pieno di*. Es.: **danjeroza** = *pericoloso*; **ritmoza** = *ritmico*.

-uro = significa il *prodotto, il risultato di.* Esempio: **imprimuro** = *stampato*; **fenduro** = *fenditura*.

-eto = esprime il *diminutivo* e, per estensione, il *vezzeggiativo*. Es.: **rivereto** = *ruscelletto, fiumicello*; **dometo** = **casetta**; **kantetar** = *canticchiare*; **fratineto** = *sorellina*; **matreto** = *mammina*.

Ancora dell' articolo. Quando una parola non può, di sua natura, avere il plurale, si farà precedere dall' articolo plurale **le** (usato esclusivamente in questi casi). Es.: **le Cato, le Alighieri, le Corneille, le Racine** = *i Catoni, gli Alighieri, i Corneille, i Racine*; **le se e le ma** = *i se e i ma*; **le du, le tri** = *i due, i tre*; **le pro quo** = *i perchè*; e**k omna rozi, me preferas le blanka** = *di tutte le rose io preferisco le bianche*.

Possessivi. **Mea -** *il mio la mia, i miei, le mie*; **tua** = *il tuo, la tua, i tuoi, le tue.* E così di sequito, aggiungendo, cioè, la semplice finale caratteristica a dell' aggettivo a tutti i pronomi personali (vedi seconda lezione). Come aggettivi, cioè accompagnati dal nome, essi rifiutano l' articolo. Esempio: **mea libro e tua plumo** = *il mio libro e la tua penna*; Come pronomi, cioè facenti le veci del nome, essi prendono l' articolo e si fanno pluarali come il nome. Es.: **la mea esas blanka e la tua esas reda** = *il mio è bianco ed il tuo è rosso*. **Nia flori e la vui** = *i nostri fiori ed i vostri*. Invece di **la mei, la tui, la lui**, ecc. si può dire, ugualmente bene: **le mea, le tua, le lua, le nia**, ecc. (cioè pluralizzando o solo l' articolo o solo il pronome).

Interrogazione. L' interrogazione si fa sempre in Ido ponendo la voce **kad** o **ka** (francese *est-ce que?*) avanti il soggetto (nome o pronome), a cui seque subito il verbo. Es.: **Ka la patro venis?** = *è venuto il padre?* **Kad il venis?** = *venne egli?* **Ka ni esas forta?** = *siamo noi forti?*

Quando però la frase interrogativa contiene già una voce interrogativa (**ube** = *dove*, **kande** = *quando*, **quo** = *che cosa*, **qua** = *chi*, ecc.), non si userà la voce **kad**. Es.: **Ube ni esas?** = *dove siamo noi?* **Qua venis?** = *chi venne?* **Quon vu deziras?** = *che (cosa) desiderate?*

VERSIONE

Quon vu facis hiere? Me repozis. Quon vu drinkis? Me drinkis poka vino e multa aquo. E quon tu manjis? Me manjis poka karno ma multa pano. Ube on pozis mea imprimuri? Ka vu prizas la rankoremi e la venjemi? Pos dormir multe, il volis departar. Ka vu regardis ta bela skulturi? El sufras de nevralgio faciala. Li esas tre kurajoza e vertuoza. Ne trovinte mea libri, me prenis la tui (opp. le tua). Arivinte ye la pedo di la monteto (= altura, eminenza), ni haltis. Vu pagis to tre chere. Il prenis la maxim bela sigari e lasis le mikra.

TEMA

Che (cosa) dice egli? Che (cose) mangiate? Ha egli bevuto molto vino? Hanno essi preso molto pane? Pochissima acqua. Ha essa dormito? Non avendo trovato le mie figlie, io partii. Dove sono i morti? Nel camposanto. Essi (si) fermarono a pie' dell' altura. Non si amano i millantatori. Abbiamo mangiato (mangiammo) passeggiando. Voi foste molto coraggiosa ieri. Io non ho visto il mio padre morto. Che fai, mammina? Questi buoi sono ben (= molto) cari. Io ho i coltelli piccoli, non i grandi.

(1) **i** è dunque la vocale caratteristica del passato (**-ir, -int, -is**) come **a** è quella del presente.

QUARTA LEZIONE

-os indica il futuro. Es.: **vi esos** = *voi sarete*; **il skribos** = *egli scriverà*.

-or indica l' infinito futuro (da usarsi soltanto quando trattasi di un' idea futura). Es.: **Il esperas sucesor** (1) = *egli spera di riuscire.*

-ont indica il participio futuro (2); nome con **o**, aggettivo con **a**, avverbio con **e**. Es.: **la venonti** = *quei che verranno*; (cioè *i venienti*); **la personi lektonta vua verko** = *le persone che leggerano la vostra opera*; **departonte** = *dovendo partire (3), in procinto di partire.*

-ilo indica lo *strumento* dell' azione. Es.: **brosilo** = *spazzola*; **propagilo** = *organo, strumento di propagando.*

-iero significa *che porta* o *che è caratterizzato da*. Es.: **pomiero** = *melo*; **kurasiero** = *corazziere*.

-uyo indica il *contenente*. Es.: **inkuyo** = *calamaio*; **sukruyo** = *succheriera*.

-igar = significa *fare*, con una radice verbale, e *rendere*, con una radice aggettivale. Es.: **dormigar** = *addormentare* (*far dormire*); **fortigar** = *fortificare* (*render forte*); **sajigar** = *far rinsavire* (*render saggio*).

-ebla significa *che si può, che è atto a*. Es.: **komprenebla** = *comprensibile*; **manjebli** = *commestibili*; **kombusteblo** = (*un*) *combustibile.*

-acho esprime il *peggiorativo* o *spregiativo*. Es.: **litacho** = *lettuccio, miserabile giaciglio;* **ridachar** = *sghignazzare.*

Pronomi indefiniti. **Ula kozo, ulo** = *una certa cosa, alcunchè*. **Nula kozo, nulo** = *nessuna cosa, nulla, niente*. **Ulu** = *un certo, certuno, taluno, qualcuno*. **Nulu** = *nessuno, niuno*. **Uli** = *certun-i-e*. **Nuli** = *nessun-i-e*. **Ule** = *in certa* o *in qualche maniera*. **Nule** = *in nessuna maniera*. **Quale** = *come, quale, in qual modo, alla maniera di.* **Kom** = *come, in qualità di.* **Lo** = *lo*, pronome rappresentante un' idea, un fatto. Es.: **lo bela e lo vera** = *il bello ed il vero.* **Il esas malada, me savas lo** = *egli è ammalato, lo so.*

VERSIONE

Hiere il venis kom privato, ma morge il venos kom rejo. Kad ulu negas, ke la vivanti e la mortonti esos ul-die desaparinti? Ica brosilo ne brosas tam bone kam ita (4). La rentierino regardis amoze sua rozieri. On bersas l' infanteti por dormigar li. Ni bezonas aquo por lavar e netigar ta chambri. Uli esperas divenor richa sen laborar. Omna ta objekti esas bela; ma certe ici plu plezos a nia fratino kam iti. Vu pozas la supuyo sur la tablo. Quale vu standas, siorulo? Tre bone, danko siorino. Vu sufras, me vidas lo bone.

TEMA

Questi meli sono più fruttuosi di quelli. Ho bisogno (di) molta acqua per pulire queste spazzole. Egli (5) spera (di) essere un giorno un benestante (chi vive di rendita). Per rinvigorire suo figlio, esso gli dà (= dà a lui) molto vino e molta carne; ciò è pessima cosa (= ciò è malissimo). E' venuto qualcuno? Nessuno, signora. Ciò non è mangiabile. Ciò che dite è impossibile. Tutti (gli) uomini morranno un giorno, i felici e gl' infelici. Voi lo troverete (= troverete lui) nella camera di nostra sorella. Questo pero è morto; lo sapevate voi?

(1) Cioè: *spera (che) riuscirà.*

(2) o caratterizza il futuro (-**or, -ont, -os**), come **a** caratterizza il presente ed **i** il passato.

(3) Idea essenzialmente futura, senza la quale si esprimerebbe col verbo *dorere* (devar)

(4) **Tam** e **kam** (di o che) si usano esclusivamente nei comparativi (uguaglianza, superiorità ed inferiorità).

(5) Usate qui il pronome *il* e non aggiungete *ul* alla voce rentiero, il sesso essendo già indicato dal pronome.

QUINTA LEZIONE

-us indica il condizionale (1). Es.: **Eli esus felica, se lia matro venus** = *esse sarebbero felici se venisse la loro madre* (2).

-ez indica l' imperativo (3). Es.: **venez** = *vieni* o *venite;* **il lektez to** = *(che egli) legga ciò;* **por ke ni povez** = *perchè noi possiamo*.

-iva significa *che può, che è capace di, atto a*. Esempio: **instruktiva** = *istruttivo*; **expresiva** = *espressivo*.

-aro = indica un insieme, una collezione indefinita di cose o di persone. Es.: **homaro** = *umanità* (= l' insieme degli uomini); **jurnalaro** = *la stampa* (= l' insieme dei giornali).

-atra significa *della natura di*. Es.: **sponjatra** = *spugnoso*; **bluatra** = *turchiniccio*.

-eskar significa *cominciare a, farsi, divenire*. Es.: **sideskar** = *sedersi*, **dormeskar** = *addormentarsi;* **paleskar** = *impallidire*; **nokteskar** = *farsi notte, annottare*.

-ano significa il *membro, l' aderente* o il *partigiano di*, e, per estensione, l' *abitante di*. Esempio: **societano** = *socio*; **kristano** = *cristiano*; **skolano** = *scolaro*; **senatano** = *senatore*; **Palermano** = *Palermitano*; **Biellano** = *Biellese*; **Piemontano** = *Piemontese;* **Suisiano** = *Svizzero*.

-enda significa *che si deve* o *da*… Es.: **facenda** = *che si deve fare, da farsi*; **pagenda** = *che si deve pagare, da pagarsi*; **solvenda** = *da risolvere*.

Pronomi relativi-interrogativi. **Qua** = *che, quale, il quale, la quale, chi*; **qui** (plur.) = *che, quali, i quali, le quali*; **quo** = *che, che cosa*.

Tali pronomi sono soggetti (4); se usati come complementi (5), prendono una **n** finale (**quan, quin, quon**). Es.: **Qua vidas me**? = *chi mi vede*? **Quan vidas me?** = *chi vedo io*? **Quan vu prenas?** = *quale prendete voi*? **Quin vu prenas?** = *quali prendete*? **Quon vu volas?** = *che volete*?

VERSIONE

Se la yunaro savus e se la oldaro povus, dicas la proverbo. Preferez libro instruktiva kam libro amuziva (6). Quon vu havas facenda? Me havas nur un letro skribenda e du karti sendenda. Quon vu trovis en la chambro? Nulo. Se vu sideskus, vu esus plu bone. Me ne volas sideskar, nam me dormeskus. Omna Kristani esas membri di Kristo, dicas l' eklezio Kristana. Inter omna ta kozi, quin vi selektos? Venez kun me che mea patro, por ke il esez kontenta. Ta ligno sponjatra ne esas mem brulebla; ol donus nula varmeso. Ka vu ne sufras?, vu paleskas e redeskas sucede. Sideskez e repozez; me volas lo.

TEMA

Sedetevi, starete meglio. Disponete il vasellame (*vaz*…) su questa tavola. Questo è da farsi, non la dirsi. Il caldo (*varm*-) era più forte (*fort*…) ieri. Egli ha certi motivi che non vuol dire. Questi alimenti (*nutr*-) sono cattivi ed immangiabili (*ne*-). Le cose ch'egli vi scrive (= ch' egli scrive a voi) sono certissime (*cert*-). Essi si fermarono e si riposarono ai piedi di quell' altura. Inviatele (= inviate a lei) ciò che vorrete, ma questa scultura gli piacerebbe (= piacerebbe a lui). Voi invecchierete (*old*-) come essi. Non fate rumore (*bruis*-): il bambino s' addormenta.

(1) É il modo del verbo che esprime lo stato o l' azione dipendente da una condizione. Es.: *Io sorei felice se…; ella verrebbe se…; noi arremmo parlato se…* Il *modo* è la forma che assume il verbo per esprimere lo stato o l' azione. Es.: *io parlo* (modo indicativo), *parlerei* (modo condizionale), *parlate!* (modo imperativo). (2) Letteralmente: *…se la loro madre verrebbe.* In Ido non esiste il modo soggiuntivo (presente o imperfetto). Esso è sostituito, nel presente, dall' imperativo (-**ez**), nell' imperfetto, dal condizionale (-**us**). Dunque quando c'è **us** nella prima frase, c'è **us** nella seconda. Per es.: *lo verrei se potessi* equivale a *me venus se me povus* (verrei se potrei).

(3) E' il modo del comando, della volontà. Si dice infatti: *aver un tono imperativo o imperioso*. (4) Si chiama *soggetto* la parola che rappresenta l' essere o la cosa di cui si parla. Per es.: *Pietro* parla; *chi* parla? *Quale* persona è venuta? (5) Dicesi *complemento* (oggetto) la parola che rappresenta l' essere o la cosa su cui cade l' azione espressa dal verbo. Es.: Io vedo *Pietro*; *Me* cerchi? *Quale* paese vide egli?

(6) Dopo *preferar* in Ido si richiede sempre *kam*, trattandosi di un vero comparativo.

SESTA LEZIONE

-ab- posto davanti alle desinenze **-is, -os, -us, -ez** dà i tempi anteriori corrispondenti ai singoli tempi semplici. Es.: **me es-ab-is** = *io era stato*; **me manjabis** = *io aveva mangiato*; **me venabis** = *io era venuto*; **me esabos** = *io sarò stato*; **ni venabos** = *noi saremo venuti*; **ni manjabos** = *noi avremo mangiato*; **li esabus** = *essi sarrebero stati*; **li manjabus** = *essi avrebbero mangiato*; **li venabus** = *essi sarebbero venuti*. **finabez ico ante mea departo** = *abbiate finito ciò prima della mia partenza*.

-ero indica colui che si occupa abitualmente o sovente di (senza però esercitare la professione) e, quindi, l' amatore, il dilettante di: Esempio: **fotografisto** = *fotografo* (di professione); **fotografero** = *fotografo* (dilettante); **lektisto** = *lettore* (di professione); **lektero** = *lettore ordinario*; **fumero** = *fumatore*; **rodero** = (un) *roditore*; **drinkero** = *bevitore* (abituale).

-ifar significa produrre, generare. Es.: **florifar** = *fioríre*; **fruktifar** = *fruttificare*.

-estro significa capo, padrone, diretorre di. Es.: **skolestro** = *capo-scuola*; **navestro** = *capitano o comandante* (di nave).

-ado indica frequenza o prolungamente d' un' azione. Es.: **la dansado** = *la danza, il ballare*; **la pensado** = *il pensare, il pensiero*; **bruisado** = *il rumorio, il rumoreggiare*.

-ismo indica dottrina, sistema, partito, scuola. Es.: **katolikismo**, **socialismo**, **materialismo**, **dualismo**, ecc.

-eg forma l' accrescitivo, cioè **porta l' idea al più alto grado. Es.: varma =** ***caldo*****; varmega =** ***cocente*****; bela =** ***bello*****; belega =** ***superbo*****; ridar** = *ridere*; **ridegar** = *scoppiare dal ridere*.

La negazione. La negazione in Ido si esprime col semplice ne = *non*, e, come in italiano, si pone di regola tra il pronome ed il verbo. Esempio: **Me ne bezonas vu** = *io non ho bisogno di voi*. Se nella frase c'è già un' altra parola negativa, si tralascia il ne. **Nulu venis** = *nessuno venne*; **me nulatempe vidis**… = *non vidi giammai…*(1)

VERSIONE

Kande ni esabis vere tranquile e laborema dum un tota (2) semano, la skolestro rekompensis ni. El esis malada hiere, pro ke el tro manjabis prehiere. La lekteri di ta jurnalo ja plendabis pro lua inklineso a la materialismo. Kande vu arivabos hike, belega peizajo charmos vua vidado. Se ta arbori fruktifabus dum la lasta yari, me tre certe ne tranchabus li. Qua dicos to quon produktabus la pensado di ula ciencisti, se on helpabus (3) li plu bone? Multa fumeri mortas de kancero. Nulo trublas mea matro. La skolani ne ja esas arivinta. Me ne plus bezonas ta brosilo.

TEMA

Quando sarete stati più laboriosi, vi ricompenserò. S'egli non avesse bevuto troppo ieri, non sarebbe ammalato. Noi faremo tagliare quest' albero, se non darà frutti (fruttificherà). Quando avrete scelto, vi dirò ciò che prenderò. Se ' avessi saputo, vi avrei aiutato meglio, ma non lo sapevo. Amate voi molto la danza (o il ballare)? L' amerei, se sapessi ballare. Abbiamo lavorato tutta la settimana (porre l' articolo la davanti a tota). Io non ho più nulla da fare (= non ho più qualche cosa).

(1) Osservis bene che in Ido due negazioni in una stessa frase si distruggerebbero a vicenda ed equivarrebbero ad una affermazione. Dicendo, p. es.: **me ne vidis nulu** (*non vidi nessuno*) si verrebbe a dire **me vidis ulu** (*io vidi cualcuno*); bisogna dunque dire: **me vidis nulu** (*io vidi nessuno*).

(2) Tota (tutto, intiero), non va mai sequito dall' articolo, ma preceduto.

(3) Invece di **esabis, manjabis, arivabos, plendabis, fruktifabus, tranchabus**, ecc, si potrebbe dire, ugualmente bene, **esis esinta, esis manjinta, esos arivinta, esus fruktifinta**, ecc.

SETTIMA LEZIONE

-at indica il participio presente passivo (1): nome con **o**, aggettivo con **a**, avverbio con **e**. Esempio: **l' amato** = *l' amato*; **l' infanto amata** = *il fanciullo amato* (che si ama); **batate da omni, il ne volas restar hike** = *(essendo) battuto da tutti, egli non vuol restare qui.*

-it indica il participio passato passivo (1): nome con **o**, aggettivo con **a**, avverbio con **e**. Esempio: **la kondamnito** = *il condannato*; **la kriminozo kondamnita** = *il reo condannato*; **kondamnite, il volas apelar** = *(essendo stato) condannato, egli vuole appellarsi.*

-et indica il participio futuro passivo (1). Esempio: **la deportoti vartas la departo** = *i deportati (cioè quelli che saranno deportati) aspettano la partenza*; **la personi transportota** = *le persone che si trasporteranno o che saranno trasportate*; **kronizote pos un semano, il…** = *dovendo venire incoronato fra una settimana, egli…*

-inda significa degno di, meritevole di. Esempio: **respektinda** = *rispettabile*; **laudinda** = *degno di lode, lodevole*.

-eyo significa luogo destinato a. Es.: **kavaleyo** = *scuderia*; **dormeyo** = *dormitorio.*

mi- significa mezzo, metà, (semi). Esempio: **mi-horo** = *mezz' ora*; **mi-klozita** = *semichiuso*; **mi-voce** = *a mezza voce, sommessamente*.

bo- significa parentela dovuta a matrimonio. Es.: **bo-patro** = *suocero*; **bofratino** = *cognata*; **bofiliulo** = *genero*.

dis- denota dispersione, separazione, disseminazione: **dissemar** = *disseminare*; **disdonar** = *distribuire*; **disperdar** = *disperdere*.

para- significa riparo da o contro checchesia. Es.: **parapluvo, paravento, parafulmino**, ecc.

ex- significa antico (ex). Es.: **exprezidero, exministro, exdirektero**, ecc.

-ari- significa colui che riceve l' azione. Esempio: **legac-ari-o** = *legatario*; **destinario** = *destinatario*; **konfesario** = *confessore*.

Forma passiva. Il verbo di forma passiva si ottiene mediante l' aussiliario esar e il participio passivo in ata. Es.: **me esas amata** = *sono amato*; **me esis amata** = *fui, ero, sono stato amato*: **me esabis amata** = *ero stato amato*; **me esos amata** = *sarò amato*; **me esabos amata** = *sarà stato amato*; **me esus amata** = *sarei amato*; **me esabus amata** = *sarei stato amato*; **esez amata** = *sii amato o siate amati-e*; **esar amata** = *essere stato amato*; **esor amata** = *dover essere amato.*

Il complemento del passivo è preceduto come in italiano dalla preposizione da. Es.: **Il esas amata da omni** = *egli è amato da tutti.*

VERSIONE

Pro quo vu redeskas? Ka vu shamas (2) esar laudata? Me ne opinionas (2) esir tro rekompensata. Ni ne esperis (2) esar tante kordiale aceptata da lia bofratulo. Il pensos pri to (a ciò), kande il esabos admisata hike. La kavali esas lojata en la kavaleyo e la mutoni en la mutoneyo. Li ne esas respektinda e, konseque, ne aminda. La paravento ne esabus lacerata, se vu pozabus ol altraloke. Omna cirkuleri ja esabis disdonata. Questionite, la exkapitano respondis to ad elu konfidence e mi-voce. Singlu deziras esar amata. Vu esos lojata che mea bomatro. La legacario ne ja esas konocata.

TEMA

Sono stato molto cordialmente accolto dalla vostra famiglia. Noi speriamo (di) essere ben ricompensati dal capitano. Voi sareste stato allogiato qui, nella casa di nostra cognata, se voi foste (sareste) venuto ieri. Mettete ciò altrove, affinchè non venga (3) stracciato. Voi impallidite, siete turbato (**trubl**…) da ciò ch'egli dice. Le lettere e le cartoline erano state spedite da vostro padre. Essa non è rispettabile e non è rispettata. Egli mi scriverà, quando sarà stato ammesso. Egli ha ricompensato ciascun ragazzo (**puero**) (4). Io l' ho detto alla vostra confidente.

1. simele a quello attivo, salvo che in questo c'è n, ma a resta sempre la caratteristica el presente, i qualla del passato, o quella del futuro.
2. Le proposizioni a e di avanti un infinito non si traducono in Ido.
3. Col verbi di forma passiva si usa in Ido esclusivamente il verbo esar e mai venar; quindi: non sia.
4. L'uomo (specie) è puero dai 7 ai 15 anni.

OTTAVA LEZIONE

Arki- indica grado superiore, eminente. Es.: **arki-duko** = *arciduca*; **arki-episkopo** = *arcivescovo*.

Mis- significa a torto, erroneamente. Es.: **miskonocar** = *misconoscere*; **mis-uzar** = *abusare di*; **misaudar** = *udire di traverso, erroneamente*; **miskomprenar** = *capir male, a torto*.

Pre- significa prima, avanti. Es.: **pre-avizar** = *pre-avvissare*; **predicar** = *predire*; **previdar** = *prevedere*; **prematura** = *prematuro*.

Ri- denota ripetizione. Es.: **ridicar** = *riudire*; **ridonar** = *ridare, ridonare*.

Par- significa completamente, a fondo; **parlektar** = *leggere completaramente*.

Retro- significa all'indietro, di ritorno. Es.: **retrocedar** = *retrocedere*; **retro-irar, retrovenar** = *ritornare* (secondo il caso).

Ge- significa riunione dei due sessi. Es.: **gefrati** = *fratello e sorella*; **ge-amiki** = *amico ed amica*.

Ne- indica negazione. Es.: **ne-utila** = *inutile*; **neperfekta** = *imperfetto*; **neyusta** = *ingiusto*.

Sen- indica privazione. Es.: **senbarba** = *imberbe*; **senarma** = *inerme, senz'armi*.

-e- indica il colore, l' aspetto di. Esemp.: **viol-e-a** = *violetto* (color viola); **vitrea** = *vitreo*; **tigrea** = *tigrato*.

Forma passiva abbreviata. - Invece di **me esas…, esis…, esus amata**, ecc. Si può dire, abbreviatamente, **me amesas, amesis, amesos, amesus**, e così con qualunque altro verbo, unendo, cioè l' ausiliario esar al tema del verbo attivo. Per es.: **amesar, blamesar, laudesar**, ecc. (*essere amato, biasimato, lodato*). La prima forma (vedi settima lezione) è detta analitica, questa sintetica.

Sostantivi di forma passiva. - Ci sono nella nostra lingua, come in tutte le altre lingue naturali, moltissimi sostantivi che hanno indifferentemente un senso attivo ed un senso passivo, cioè esprimono ora un'azione fatta dal soggetto, ora un'azione subita dal soggetto. Per es.: abbandono può significare tanto l'atto dell' abbandonare quanto quello dell'essere abbandonato. L' istruzione può essere tanto quella che uno impartisce ad altri (senso attivo) quanto quella che uno riceve (senso passivo). In Ido, invece, ci sono in tali casi due precise distinzioni. Per esempio: abandono è l'atto dell' abbandonare e abandoneso è lo stato di abbandono in cui uno si trova. Così instrukto è l'atto di istruire e instrukteso è l'istruzione che uno riceve.

Complemento oggetto. - Quando il complemento oggetto o diretto (come avviene sovente) precede il soggetto (caso d'inversione), esso è contraddistinto da una **n**

aggiunta al nome o pronome (1). Es.: **Quanta homin l'alkoholismo foligas!** = *Quanti uomini rende pazzi l'alcoolismo!* - **Quala servistin el havas?** = *Quali (che specie di) domestici ha essa?*

Ciò si fa talvolta anche per l'attributo. Es.: **Quon divenas aquo per boliado?** = *Che (cosa) diviene l'acqua per l'ebollizione?*

VERSIONE

Dum ke li abandonesis da omni, mea bo-matro sokursis li en lia abandoneso. - On dicas, ke to predicesis da nia pre-onklino. Tam longe kam la tero duros, ta fakto sempre ridicesos por honorizar lua memoreso. - De ilu tala miskompreni astonas pro lua granda instrukteso. - Lore nia genitori laudesis, kontre ke li nun blamesas. - La konvinkeso produktita en me da vua argumenti efektigis mea konverteso. - Vi ne ludos, pueri, til ke ca lecionoo esabos parlernata. - Depos ke ta domo konstruktesis hike, lua arkitekto ocidesis. Kad ico astonas vu? - Da qua ico pozesis sur la tablo? - Ta floro ne esas rozea ma violea. - Quon esos o quon divenos tal autoritato? (2)

TEMA (3)

Io sono stupito di quel che (= ciò che) mi dite (= dite a me). - Il nostro ricordo sarà onorato da tutti. - Essi sarebbero biasimati, se lo facessero (= se facessero ciò). - L' abbandono nel quale si trova (= è) stupisce quelli che l'hanno conosciuto felice. - Egli ha una profonda istruzione e può esserci (= essere a noi) utile, se vorrete. - Questa casa sarà costruita dal mio architetto. - Io voglio che la vostra lezione sia completamente imparate. - Ho frainteso (= compreso erroneamente) ciò ch'egli t'ha detto. - Usate, non abusate. - I miei fratelli e sorelle sono molto laboriosi. - Che (cosa) sarà il nostro sostegno? (**susten**…).

(1) Vedi quinta lezione. Pronomi relativi-interrogativi.

(2) Senza la **n** a quon, il senso sarebbe alquanto diverso, cioè: Che cosa sarà o diverrà una tale autorità?

(3) In questo *Tema* si faccia uso di ambedue le forme passive analitica e sintetica.

NONA LEZIONE

-ajo con un tema nominale (cioè non verbale), indica qualche cosa fatta di. Es.: **lan-aj-o** = *laneria, lanaggio* (cosa fatta di lana); **sukrajo** = *dolce* (cosa fatta di zucchero). Per estensione (aggiunto ad al), indica un atto da. Es.: **infantal-aj-o** = f*ianciullaggine* (= atto da bambino o bambinata); **amikalajo** = *atto da amico*. Con un tema verbale, significa qualche cosa che si… (se il verbo è attivo). Esempio: **trov-aj-o** = *trovata, scoperta fatta* (= ciò che si trova); qualche cosa che…(se il verbo è neutro). Es.: **rezult-aj-o** = *risultato* (ciò che risulta).

-ido significa discendente. Es.: **sem-id-o** = *semita* (= discendente da Sem); **izrael-id-o** = *israelita* (discendente da Israele).

-yuno significa il piccolo o il nato d'un animale. Es.: **bov-yun-o** = *vitello*; **kat-yun-o** = *gattino*; **han-yun-o** = *galletto.*

-erio indica lo stabilimento, la fabbrica a simili. Es.: **imprim-eri-o** = *stamperia*; **rafin-eri-o** = *raffineria*; **buch-eri-o** = *macelleria*; **fabrik-eri-o** = *fabbrica.*

-edo ciò che può contenere. Es.: **manu-ed-o** = *manata*; **bok-ed-o** = *boccata*; **pinch-ed-o** = *pizzico, presa.*

-iko significa affetto da, ammalato di. Esempio: **ftiz-ik-o =** *(un) tisico*; **alkoholiko** = *alcoolizato*; **anemiko** = *anemico.*

-io indica il dominio, la giurisdizione di. Es.: **parok-i-o** = *parrocchia*; **rej-i-o** = *reame*; **baron-i-o** = *baronìa.*

-um suffisso di senso indeterminato. Per questo, come per la preposizione **ye**, si deve consultare un dizionario. Del resto il significato dei vocaboli formati con tale suffisso si scopre facilmente con l'osservar bene la radice da cui deriva. Es.: **formik-um-ar** = *formicolare* (da **formik-o** = *formica*); **kol-um-o** = *colletto* (da **kol-o** = *collo*).

Numerali (cardinali). - **Zero, un, du, tri, quar, kin, sis, sep, ok, non, dek, cent, mil, miliono, biliono, triliono, miliardo.**

Per esprimere i numeri dall' 11 al 19 si dice **dek-ed-un, dek-e-du, dek-e-tri**, ecc. Cioè se il secondo numero si aggiunge al primo, s'intercala tra i due una **e**. Es.: **cent-e-quar** (104). Se, invece, il primo numero moltiplica il secondo, esso prende una **a**. Così per dire 20, 30, 40, ecc. Si dirà: **dua-dek, tria-dek, quara-dek**, ecc. **Centa-mil** (*100.000*). **Mila-cent e dek e tri** (*1113*). **Mil ed oka-cent e nona-dek e sis** (*1896*). **Mil e nona-cent e duadek** (*1920*).

I numerali possono diventare nomi con la semplice aggiunta di **o**, **i**, aggettivi con l'aggiunta di **a**, averbi con l'aggiunta di **e**. Es.: **uno** = *uno* (sostantivamente parlando); **duo** = *(un) paio*; **trio** = *trio*; **dekeduo** = *dozzina*; **cento** = *centinaio*; **milo** = *migliaio*, ecc; **tria atako** = *un attacco in tre*; **li promenas due** = *essi passeggiano in due o a due.*

Gli ordinali si formano col suffisso **-esm**. Es.: **quar-imo** = *(un) quarto*; **duimo** = *(un) mezzo, (una) metà.*

I moltiplicativi col suffisso **-opl-**. Es.: **la du-opl-o** = *il doppio*; **duopla** = *doppia* (agg.); **kinopla** = *quintuplo*; **dekopla** = *decuplo*.

I distributivi con **op**. Es.: **quar-op-e** = *per quattro, a quattro a quattro*.

Gli iterativi con **foye**. Es.: **unfoye, dufoye, trifoye, dek-foye** = *1 volta, 2 volte, 3 volte, 10 volte*; **dekesmafoye** = *per la decima volta*.

Il prezzo o l'equivalente di una cosa, si esprime con la voce **po**. Es.: **sigari po dek centi**mi = *sigari da 10 centesimi*. **Me pagas dek franki po leciono** = *pago 10 franchi per lezione*.

VERSIONE

Quante evas ca puerulo?- Il evas ok yari, e lua fratino esas dek-ed-un-yara. - Ye qua kloko li arivos? - Ye dek e tri kloki. - Kande la treno departos? - Ye du kloki kinadek e sep (minuti). - Qua kloko nun esas? - Esas dek ed un kloki e tri quarimi. - Quala arborin vu plantacos? - Me plantacos querki e fagi. - Quantesma dio di la monato esas? - La duadek e nonesma o la triadekesma, me ne plu savas. - Kad vu kompris sigareti? - Yes, sigareti po sisadek centimi singla pako. - Me manjis tre poke, un bokedo, en la imprimerio. - Ho! Qual infantalajo! - Ta trovajo esas precoza. La paroko di ta parokio esas tre zeloza, quankam olda. - Il restis dum tri hori. Irgu qua venos, ne aceptez lu. - Kinople ok esas quara-dek. - La triimo di dek e kin esas kin.

TEMA

Che età (quanti anni) ha egli? - Egli ha 15 anni ed io 17. - Mi dica, (1) di grazia (*me pregas*) quante ore sono? - Sono le 7¼. - Ha Ella (1) messo in assetto (*ordinar*) la mia camera? - Io non so a che ora parte il nostro treno. - Alle (*ye*) 9 e 5 minuti. - Che cosa farete piantare? - Dei rosai? - Quanti ne abbiamo del mese? - Ne abbiamo 25. - Voi dite e fate delle fanciullaggini. - Mangiate voi molto? - Io mangio molto, ma mia cognata mangia pochissimo, un (2) boccone. - 4 volte 6 fanno 24. - Il quarto di 60 è 15. - Noi riconosceremmo l'autorità di questa commissione (*komisitaro*)

1. Ricordi lo studente che in Ido non si dà mai del Lei. La forma di cortesia nella riposta è sempre *vu* (sing.), *vi* (plur.).
2. Qui *un* ha valore di numero, perciò si dice *un*.

DECIMA LEZIONE

Derivazione e composizione delle parole. - In quanto alla derivazione delle parole dell'Ido, essa è stata esposta minutamente e practicamente nelle nove lezioni che precedono. Non dobbiamo dunque occuparci, in questa, che della composizione delle parole (parole composte).

Prendiamo, come esempio, la parola italiana ferrovia. Se noi la esaminiamo attentamente, troviamo ch'essa è formata, non secondo la spirito della nostra lingua (chè si dovrebbe dire via di ferro), ma secondo lo spirito delle lingue inglese e tedesca (railway, Eisenbahn), le quali formano le parole composte in senso inverso dalle lingue neolatine. Così si fa in Ido sempre, cioè mettendo prima l'elemento determinante e poi l'elemento determinato; quindi la suddetta parola si tradurrà **fer-voyo**. Spesso, per ragioni di eufonia, la vocale finale della prima parola si tralascia; in tal caso è consigliabile di mettere un trattino di separazione per ben distinguere i due elementi; del resto il trattino può sempre usarsi. Esempio: **dormo-chambro** = *camera da letto*; **motor-veturo** = *automobile* (1).

Per iscoprire il senso esatto di una parola composta, in Ido, si procede così: si cerca il significato del secondo termine e poi quello del primo, intercalando fra i due termini (elementi semplici) una preposizione spiegativa (di, da, per, con). Per es.: abbiasi la parola **fer-voyo**. Prima anuncio **voyo** = *via*; poi **fero** = *ferro*; indi intercalo fra le due parole la preposizione di, e trovo il giusto significato via di ferro.

Altri esempi: **Skrib-mashino**. **Mashino** = *macchina*; **skrib** (da **skribar**) = *scrivere*; quindi macchina da o per scrivere; **vapor-navo** = *nave a vapore*; **vango-frapar**, **frapar** = *colpire, percuotere*; **vango** = *faccia*; *quindi colpire sulla faccia, cioè schiaffeggiare.*

Gli elementi d'una parola composta possono anche essere più di due. In tal caso si procederà sempre in senso inverso dall'italiano. Esempio: **samideano**, **-ano** = *partigiano*; **ide (-o)** = *idea*; **sam (-a)** = *stesso, medesimo*; quindi partigiano della stessa idea, cioè compagno.

E' ovvio che volendo tradurre in Ido una parola composta italiana, si procederà invertendo i termini e sopprimendo (se c'e) la preposizione che mette in relazione le due parole italiane semplici. Per es.: biglietto da visita. *Visita* = **vizito**; *biglietto* = **bilieto**; quindi **vizitobilieto**.

Elisione. - Quando non ne risulti nè equivoco, nè accumulazione di consonanti, l'aggettivo e l'articolo possono elidere la vocale a; così invece di **a la, di la, de la, da la**, si può dire **a l', di l', de l', da l'**; oppure **al, dil, del, dal,** come si vedrà nella versione che seque. Anche la voce **kad** può elidere il **d**.

VERSIONE

Qua pozis to en la manjo-chambro di nia gemastri? - Tre bel aer-navo pasis super nia kapi ca-matine. - Ka la tir-kesti di ta moblo ne plu havas klefo? - Quon vendis a vu ta moblisto? - Nur quar stuli ed un mikra skribotablo. - Kande la pluvo cesabos, forsan aparos en la nubi ciel-arko. - La ter-pomi esas manjajo precoza precize pro ke li esas chipa. - Bon jorno, kar amiko, quale vu standas ca-die? - La horo di la morto esas nekonocata da omna vivanti e tamen ol venas a li pokope. - Il esas la viro (2) maxim maligna, quan me til nun renkontris. - Arivez maxim rapide kam posible. - Vu esas min laborema kam vua kuzulo, ma la minim laborema ek omni esas la filio di la vicino. - Nulatempe, no, nulatempe on vidis tanta homi en nia vilajo. - Donez a me kelka pekunio por komprar dekeduo de ovi. - Regardez ta grosega grel-un-o. - La skolanin laborema ni rekompensos, ma le ocieran ni punisos severe.

TEMA

Le patate che ho mangiate stamattina erano eccellenti (**bon-**) - Avete visto il bell'arcobaleno che comparve dopo la pioggia? - Dove avete comprato questo piccolo scrittoio? - Dal negaziante che è mio vicino e che me l'ha venduto a molto buon prezzo. - Dove lo metterete voi? - Nella mia camera da letto. - Il cassetto di questo tavolo non ha più (la) chiave: chi l'ha presa? - Nessuno l'ha presa; l'ho vista io sulla tavola nella sala da pranzo. - Questa donna è la miglior persona ch'io abbia vista. - Egli arriverà il più presto possibile, ma non so quando; forse alle tre (a tre hore). - Il meno laborioso di tutti è mio cognato. - Egli non ama che a (= ama soltanto) passeggiare. - Come sta vostra nuora? - Essa è ammalata da un mese; ma ciò passerà presto, spero. - Egli non vuole ch'io parta, e tuttavia non posso rimanere.

1. Si può anche dire oramai automobilo.
2. Viro è l'uomo giunto alla virilità, l'uomo fato, a partire dai 20 anni circa.

APPENDICE

I gradi di comparazione, con aggettivi o avverbi, in Ido si esprimono così:

Uguaglianza: **tam…kam** = *tanto…quanto, così…come*

Superiorità: **plu…kam** = *più…di o che*

Inferiorità: **min…kam** = *meno di… o che*

Superlativo relativo: **la maxim…la minim…ek, de** o **inter** = *il più…, il meno di…*

Quando il confronto concerne, non la qualità o la maniera, ma la quantità, cioè si fa con sostantivi, alle rispettive suddette voci **tam, plu, min, maxim, minim** si fa seguire l'avverbio **multa**; quindi si dirà: **tam multa…kam, plu multa…kam, min multa ….kam, la maxim multa….la minim multa…ek.**

Quando il confronto concerne l'azione (verbi), invece di **multa** si farà seguire **multe** alle suddette voci.

Superlativo assoluto. - Si esprime con la voce **tre** (= molto, assai, -issimo), che si premette sempre all'aggettivo, avverbio o verbo. Il superlativo di **tre** e **tre multa** (= moltissimo).

Maggiore è minore. - Si traducono in vari modi secondo i diversi significati che hanno. Nel senso di *più, meno* si traducono in **plu multa, min multa**; nel senso di *più grande , meno grande*, in **plu granda, min granda**; nel senso di *più, meno attempato*, in **plu, min evoza (od olda)** opp. **plu, min yuna**; nel senso *di primogenito, secondogenito*, in **senioro, -a, junioro, -a**; nel senso di *ultimogenito*, in **la maxim yuna**. Come grado militare maggiore si volge in **mayoro**, mentre come termine musicale e nel senso di *maggiorenne*, si volge in **majora**. Similmente *minore*, come termine musicale e nel senso di *minorenne* si volge in **minora**. Anche come termini ecclesiastici si tradurranno in **majora, minora**.

Maggioranza e minoranza (di voti) si traducono in **majoritato, minoritato**; *maggiorità e minorità* (di età) in **majoreso, minoreso**; *la maggior parte di*… si esprime in **la maxim multa** (sequito dal nome al plurale).

Nomi propri. - I nomi propri di persona, città, fiumi, laghi, monti, come pure quelli indicanti speciali monete, pesi, misure (salvo quelli relativi al sistema metrico decimale, internazionalizzati), vanno considerati come nomi stranieri, e però conservano la loro fisionomia nazionale, secondo il paese d'origine. Essi vanno perciò trascritti letteralmente secondo l'alfabeto anglo-latino. Per es.: **Demòsthenes, Alighieri, Byron, Schiller, Racine, Pushkin,** ecc.; **Roma, Paris, London, Wien, Berlin,** ecc.; **Po, Tevere; lama, ulema, pope, lira, para, mark, pud**, ecc.

In quanto ai nomi propri di regioni e stati, si è convenuto di dare alla maggior parte di essi la desinenza in **-a** (salvo alcuni terminati in **-o** quali **Maroko, Islando, Finlando**,

ecc.). Es.: **Anglia, Italia, Francia, Hispania, Dania, Rusia, Suisia, Yugoslavia, Europa, Amerika, Sicilia, Lombardia, Kalabria, Sardinia**, (ma **Piemonto**), **Kanada**, ecc., ecc.

I nomi degli abitanti di ciascun paese o regione si ottengono mediante il suffisso **-ano**. Es**.: Itali-ano, Amerikano, Europano, Savoyano, Sardiniano, Piemontano**, ecc. Parecchi però hanno la forma abbreviata in **-o**. Per es.: **Franco, Ruso, Germano, Anglo, Suedo**, ecc., ecc. Gli uni e gli altri diventano aggettivi cambiando l' **-o** in **-a**, e questa aggettivale serve anche per denominare la lingua di ciascun popolo. Es.: **la Franca, la Italiana, la Germana**, ecc., ecc.; oppure **la Franca linguo, l' Italiana linguo**, ecc., ecc. Tutti i nomi di nazionalità si scrivono sempre con lettera maiuscola, anche quando sono usati come aggettivi.

I mesi dell'anno (= **monati di la yaro**) sono: **januaro, februaro, marto, aprilo, mayo, junio, julio, agosto, septembro, oktobro, novembro, decembro.** Le quattro stagioni (= **la quar sezoni**) sono: **printempo, somero, autuno, vintro.** I giorni della settimana (**la dii di la semano**) sono: **lundio, mardio, merkurdio, jovdio, venerdio, saturdio, sundio.**

Dell'età. - L'espressione: quanti anni avete? (o che età avete?) si traduce in **quante vu evas**? La risposta *io ho 10, 20*, ecc. anni si esprime in me evas dek, duadek, yari oppure **me esas dekyara, duadekyara** (sono decenne, ventenne).

Delle date. - *Quanti ne abbiamo del mese* = **quantesma dio (di la monato) esas**? - *Ne abbiamo 20* = **esas la duadekesma (di monato).** *Biella, 7 aprile 1920* = **Biella, 7ma (sepesma) di aprilo 1920.** - *Verremo addì (o ai) 5 di maggio* = **ni venos ye la 5ma mayo o di mayo**.

Delle ore. - *Che ora è?, chè ore sono?* = **qua kloko esas?** - *A che ora…* = **ye qua kloko…**

DESINENZE E DERIVAZIONI DELL' IDO

Desinenze non verbali:

-o sostantivo, **-a** aggettivo, **-e** avverbio, **-i** plurale, **-n** complemento oggetto (o attributo precedente il soggetto).

Desinenze verbali:

	infinito	*indicativo*	*Participio att.*	*Participio pass.*
Presente:	**-ar**	**-as**	**-ant**	**-at**
Passato:	**-ir**	**-is**	**-int**	**-it**
Futuro:	**-or**	**-os**	**-ont**	**-ot**

Condizionale presente: **-us**. Imperativo: **-ez**. Tempi anteriori: **-ab-**, opp.: **esis, esos, esus, esez… -inta** (cioè seguita dal participio passato attivo in **-inta**).

PREFISSI:

Arki-, grado superiore: **arki-duko** - arciduca

Bo-, parentela dovuta a matrimonio: **bofratulo** - cognaio

Des-, contrario: **desesperar** - disperare

Dis-, disseminazione, dispersione: **dis-semar** = disseminare

Ex-, antico (= ex): **exministro** = ex-ministro

Ge-, riunisce id due sessi: **ge-frati** = fratelli e sorelle

Mi-, mezzo, a metà: **mi-klozita** = sochiuso

Mis-, a torto, erroneamente: **miskonocar** = misconoscere

Ne-, negazione: **ne-utila** = inutile

Par- a fondo, completamente: **parlektar** = leggere completamente

Pre- prima, avanti: **prepozar** = preporre

Retro-, all'indietro, di ritorno: **retro-irar** = retrocedere, indietreggiare

Ri-, ripetizione: **rifacar, ridicar** = = rifare, ridire

Sen-, privazione: **sen-arma** = inerme, senz'armi, disarmato.

SUFFISSI

-ach, peggiorativo: **avar-ach-o** = avaraccio, spilorcio

-ad, frequenza, prolungamento: **dans-ad-o** = il ballare, la danza; **bruis-ad-o** = rumorìo, rumoreggiare.

-aj, ciò che è fatto di…: **lan-aj-o** = lanerìa, lanaggio. Ciòo che uno fa: **lekt-aj-o** = lettura; **skrib-aj-o** = scritto. Ciò che risulta: **rezult-aj-o** = risultato.

-al, relativo a: **nacion-al-a** = nazionale

-an, membro, partigiano, abitante: **senat-an-o** = senatore; **societ-an-o** = socio; **Rom-an-o** = Romano.

-ar, - collezione: **vaz-ar-o** = vasellame.

-ari, che riceve l' azione: **legac-ari-o** = legatario.

-atr, della natura di: **sponj-atr-a** = spugnoso.

-e, che ha il colore, l'aspetto di…: **tigr-e-a** = trigrato; **niv-e-a** = niveo.

-ebl, che si può: **vid-ebl-a** = visibile.

-ed, ciò che è contenuto in: **bok-ed-o** = boccata, boccone.

-eg, accrescitivo: **bel-eg-a** = superbo; **rich-eg-a** riccone.

-em, inclinato, proclive, dato a…: **venj-em-a** = vendicativo.

-end, che si deve, che è da…: **fac-end-a** = da farsi

-er, occupazione abituale o da dilettante: **fum-er-o** = fumatore

-eri, stabilimento, bottega, fabbrica: **distil-eri-o** = distilleria

-es, stato, qualità: **fort-es-o** = forza; **san-es-o** = salute.

-esk, cominciare a, divenire, diventare: **dorm-esk-ar** = addormentarsi; **pal-esk-ar** = farsi pallido, impallidire.

-estr, capo, maestro, principale: **skol-estr.o** = maestro di scuola.

-et, diminutivo: **dom-et-o** = casetta; **mont-et-o** = eminenza, monticello.

-ey, luogo destinato a: **dorm-ey-o** = dormitorio.

-i- dominio, giurisdizione: **parok-i-o** = parrocchia

-id, discendente: **sem-id-o** = semita

-ier, caratterizzato da: **kuras-ier-o** = corazziere.

-if, produrre: **frukt-if-ar** = fruttificare; **sang-if-ar** = sanguinare; **sudor-if-ar** = sudare.

-ig, rendere, fare: **bel-ig-ar** = abbellire; **dorm-ig-ar** = addormentare.

-ik, affetto da, ammalato di: **ftiz-ik-o** = tisico.

-il, strumento per: **bros-il-o** = spazzola.

-in, femminile: **frat-in-o** = sorella; **hero-in-o** = eroina.

-ind, degno di: **honor-ind-a** = onorevole.

-ism, dottrina, sistema: **katolik-ism-o**, **social-ism-o**, ecc., ecc.

-st, professione: **pian-ist-o** = pianista; **social-ist-o** = socialista.

-iv, che può, atto a: **instrukt-iv-a** = istruttivo.

-iz, munire, guernire di: **vest-iz-ar** = vestire; **elektr-iz-ar** - elettrizzare.

-oz, pieno di: **por-oz-a** = poroso.

-ul, maschio: **fili-ul-o** = figliuolo; **kat-ul-o** = gatto

-um, sufisso a senso indeterminato: **folio** = foglio; **foli-um-ar** = sflogliare; **formik-um-ar** = formicolare.

-ur, prodotto dell'azione: **skult-ur-o** = scoltura (quadro).

-uy, contenente: **ink-uy-o** = calamaio.

-yun, piccolo o nato (d'un animale): **bov-yun-o** = vitello.